

**IL PALAZZO
DE' ROSSI
DI VIZZANO**
di Francesco Fabbriani

i luoghi
della
memoria



Il Palazzo de' Rossi, come è rappresentato in una veduta dipinta all'interno del Palazzo stesso.
- Foto Ugo Guidoreni

A poca distanza dal fiume Reno, al centro di una vallata che per la sua bellezza fu scelta dai

ricchi bolognesi come luogo di villeggiatura, fu edificato tra il 1482 e il 1485 il Palazzo dei Rossi, che ha l'aspetto tipico del castello feudale. I Rossi, originari della zona di Parma e stabilitisi a Bologna ai primi del quattrocento, si arricchirono con i commerci divenendo una delle più prestigiose famiglie della città.

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Fu Bartolomeo, umanista bolognese amico dei Bentivoglio, che iniziò la sistemazione dei possedimenti agricoli di Pontecchio e commissionò la costruzione di questa prestigiosa dimora.

Il luogo era già ricco di "industrie": mulini, cartiere, segherie e aziende agricole e i Rossi fecero costruire un canale, tuttora esistente, che raccogliendo le acque del Reno le convogliava verso queste industrie per sfruttarne l'energia motrice.

Il Palazzo, merlato in stile tardo gotico, comprende tutto un complesso formato dalla residenza signorile e dal borgo, anch'esso cinto da mura, con le sue abitazioni e botteghe, la torre colombaia a due ordini di logge (che è però del '500), le stalle , le scuderie ed era attraversata dal canale che alimentava i molini da carta e le segherie.

La corte del borgo comunica per mezzo di un ampio portone con la corte d'onore, di eccezionale effetto scenografico, abbellita dalle ogive nella parete affrescata, dai loggiati, dal poggiolo e dal bello scalone dal quale si accede alle stanze del piano nobile del castello.

Dalla parte opposta il delizioso giardino all'italiana (risistemato nel '700 e completamente cambiato rispetto all'originario che presentava cespugli di rose e piante di aranci e limoni), presenta elaborate linee di siepi che disegnano vialetti inghiaciati (In proposito Vedi articolo a pag.66).

Tutto intorno alle mura merlate la bella e fertile campagna della vallata del Reno, che in quel punto si allarga verso la città e che davanti alla facciata forma un vasto spazio erboso, utilizzato un tempo in vari modi, sia per le feste al castello, sia per le fiere agricole: dal 1673 ogni 8 settembre la fiera del bestiame e degli utensili per i lavori agricoli e per



Altra veduta di Palazzo Rossi
dipinta all'interno del Palazzo
– Foto Ugo Guidoreni

quelli di casa, ha costituito un importantissimo appuntamento e una occasione di affari per il commercio di tutta la vallata.

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Negli ultimi anni questa tradizione, che era andata perdendosi con i primi del secolo ventesimo, è stata ripresa e rilanciata con grande successo.

Presso l'arco d'accesso alla grande corte, poco fuori dalle mura, sorge il grazioso oratorio dedicato alla Natività di Maria che è caratterizzato dalle due graziose torri campanarie sul retro e dalla decorazione in cotto a piccoli archetti che corre lungo tutto il perimetro esterno.

Anche il portale rettangolare ha una cornice in cotto. Già nel cinquecento Filippo Beroaldo, umanista bolognese amico di Mino de' Rossi, definì questo palazzo "*villa pulcherrima magnificentissimaque villarum in bononiensi territorio*", descrivendo la ricchezza di fresche acque condotte da zampillanti fontane, la pescheria con abbondanza di pesci, la colombaia, la scuderia capace di 100 cavalli e un orologio che suonava le ore.

Questa dimora fu nel tempo in parte modificata e restaurata. Nel '500 con la discesa dei Lanzichenecchi, il castello subì un devastante incendio che provocò grandi danni, ma si salvò la maggior parte delle strutture portanti. Il restauro portò alla costruzione delle volte nelle sale e probabilmente di tutte le parti in legno.

Nel '700 Camillo Rossi demolì la grande torre e riformò gli appartamenti. I restauri più significativi al complesso furono fatti negli anni 1907-09 dall'architetto Rubbiani, che riuscì a restituire al Palazzo il suo volto quattrocentesco.

Durante la seconda guerra mondiale, essendo stato in parte adibito ad alloggio di truppe e sfollati, si ebbero alcuni danni all'interno, che furono restaurati nel '57. Dai Rossi, estintisi nell'ottocento, il complesso è passato prima ai Turrini-Rossi, quindi ai Marsigli e infine a duchi Bevilacqua Ariosti, attuali proprietari.

L'importanza che il castello ha avuto nei secoli è testimoniata dai numerosissimi illustri personaggi che ha ospitato. Qui furono ospiti ben tre pontefici: Giulio II nel 1506, Leone X nel 1516 in occasione del suo incontro con Francesco I di Francia a Bologna e Paolo III nel 1541. Fu proprio Papa Leone X a nominare i Rossi feudatari di Pontecchio nel 1517 e la famiglia conservò questa contea fino al 1532, rimanendo comunque proprietari della vasta area circostante la dimora. Nel 1587 anche il poeta Torquato Tasso vi soggiornò ospite del conte Gian Galeazzo Rossi.

Anche negli anni recenti il palazzo è stato utilizzato come sede di incontri ad altissimo livello: il 5 ottobre 1989 fu ospite di Palazzo dei Rossi il presidente della Repubblica francese, Francois Mitterand, in occasione della laurea honoris causa che l'Università degli Studi di Bologna gli riconobbe per il IX centenario.

